

Notizie



Associazione Nazionale Partigiani
d'Italia - Sezione di Cividale del Friuli
Città decorata con Medaglia d'Argento
per i fatti della Resistenza

25 aprile

Settantacinque anni da quel 1945 nel quale venne sconfitto il fascismo (?) e cacciati i tedeschi dal nostro Paese.

Una data che segna la fine di oltre un ventennio di persecuzione, repressione, violenza feroce e criminale contro gli oppositori, avallato da una monarchia complice che solo per sollevare se stessa appoggiò nel 1943 l'allontanamento del cosiddetto "duce" dal governo.

Una data (non solo ricorrenza) che segnala la fine di un percorso e l'inizio di un altro per costruire l'Italia (ma non solo) più democratica dopo la fine della monarchia e l'inizio della Repubblica attraverso l'approvazione delle Costituenti che purtroppo non è ancora totalmente applicata.

Abbiamo nel corso di questi settantacinque anni assistito all'approvazione di modifiche, alcune condivise, altre confuse e a volte contraddittorie con lo spirito ispiratore dei costituenti, altre ancora, fortunatamente bocciate dai cittadini, tendenti a compromettere la validità di un Documento tuttora valido anche per il futuro.

L'A.N.P.I. si è sempre battuta e continuerà a farlo a partire dal previsto referendum per la modifica della rappresentanza parlamentare con l'invito ai propri iscritti a votare NO, per la difesa di una Costituzione che viene citata come ESEMPLARE anche da parte di altri Stati.

Noi, "giovani" della generazione degli anni quaranta, che abbiamo avuto la fortuna di ricevere dai nostri genitori la testimonianza della loro lotta e dei loro sacrifici e con loro abbiamo avuto la possibilità di lottare nelle piazze e nell'agone politico per costruire una società più giusta, dobbiamo continuare a invitare i nostri figli, i nostri nipoti a proseguire in quel percorso, soprattutto in questi anni nei quali forse politiche dietro la maschera del cosiddetto "sovranoismo"

si nascondono fasci-nazismo, nazionalismo e razzismo, purtroppo non solo in Italia.

RESISTERE, RESISTERE, RESISTERE, la Resistenza continua per difendere quanto conquistato, anche col sangue, in questi settantacinque anni sul piano della parità dei diritti e dei doveri sociali, politici e individuali, per ottenere la completa attuazione della Costituzione e per cambiare le modalità di formazione dell'Europa Unita che si stanno rivelando nell'iniziale e attuale formulazione sempre più inadatte rispetto ai principi di Ventotene e di un autentico internazionalismo.

RESISTERE, leggendo e facendo leggere ai più giovani le testimonianze raccolte da Gad Lerner e Laura Gnocchi, con la collaborazione dell'A.N.P.I. nazionale, di Partigiane e Partigiani ancora viventi. *

RESISTERE, sulla strada tracciata dai nostri padri e da indicare ai nostri nipoti e alle future generazioni.

Buon 25 aprile a tutti.

Elio Nadalutti
Presidente ANPI Cividale del Friuli

* **"Noi partigiani. Memoriale della Resistenza italiana"** ed. Feltrinelli 336 pagine € 19.

Presentazione del progetto visibile su:
<https://vimeo.com/339303707>

Leo Levi, medico, Partigiano

Il Comune di Cividale del Friuli, sentita la propria Commissione urbanistica, ha deliberato di intitolare al dott. Leo Levi l'area pubblica antistante l'edificio della Banca di Cividale in via Patriarcato.

Candidare la figura di Leo Levi quale personalità illustre da ricordare come medico Partigiano cividalese è frutto della collaborazione dell'A.N.P.I. con il dott. Paolo Moratti che ha svolto una dettagliata ricerca documentale della figura professionale e umana del medico.

Questo lavoro di ricerca è iniziato nel 2018 e siamo riusciti a rintracciare i famigliari incontrandoli con l'obiettivo di comunicare l'intenzione dell'ANPI di Cividale del Friuli di ricordare la figura di Leo Levi.

Leo Levi nacque a Modena nel 1906, si laureò in medicina e negli anni '40 praticò in varie città la libera professione. Il tempo lo aveva portato a vivere a Cividale del Friuli assieme alla moglie e ai tre figli piccoli, dove in via Patriarcato alloggiava in un appartamento. Sempre sulla stessa via aprì un ambulatorio medico in qualità di medico condotto e venne anche incaricato dal Comune come Ufficiale sanitario.

Il dott. Leo Levi, di stirpe ebraica, per effetto delle leggi razziali fasciste del 1938 perdette il posto di medico condotto e venne sollevato dall'incarico di Ufficiale sanitario comunale.*

Si dedicò in seguito alla libera professione, era considerato come il miglio medico della città, caritatevole, conosciuto come medico dei poveri.

La situazione per gli ebrei peggiorò e nel 1941 Levi decise di mettere la famiglia al sicuro trasferendo moglie e figli presso la famiglia della moglie. Nel 1944 con l'occupazione dei tedeschi iniziarono i primi arresti nella città di ebrei, partigiani e civili. Leo Levi riuscì fortuitamente a scappare all'arresto prima che una pattuglia di SS lo prendesse.

Sfuggito alla cattura, con l'aiuto dell'Arciprete e del parroco della chiesa di Purgessimo trovò rifugio nell'abitato della frazione mentre la notte dormiva nella cella mortuaria del piccolo cimitero del paese.

Aderì alla Resistenza come medico Partigiano e responsabile della sezione sanità della Divisione d'Assalto Garibaldi-Natisone con il nome di

battaglia di "Galeno".

Dopo il grande rastrellamento nazi-fascista e l'eliminazione della Zona Libera del Friuli orientale (settembre 1944), seguì la Divisione (dicembre 1944) nel passaggio oltre il fiume Isonzo.

Dopo la Liberazione rientrò a Cividale del Friuli, non fu reintegrato nel posto di Ufficiale sanitario del Comune, continuò così nella libera professione con competenza e generosità.

Morì nel 1948 per scompenso cardiaco all'età di soli 42 anni e volle essere sepolto nel piccolo cimitero di Purgessimo.

In seguito, nei primi anni '70, la famiglia recuperò le sue spoglie che ora riposano nel cimitero della città di Vittorio Veneto.

Da molti anni il Comune di Cividale non omaggiava i cittadini cividalesi indicati dalla locale sezione ANPI per meriti legati alla Resistenza.

Claudio Calderini



Una immagine della famiglia Levi

* ricordiamo che il dott. Levi, come altri israeliti non osservanti, fece atto di conversione alla Chiesa cattolica poco prima della promulgazione delle leggi razziali, cosa che comunque non tutelò la sua famiglia e i suoi diritti.

Libertà non è star sopra un albero, Libertà è partecipazione.

Ci apprestiamo a festeggiare il 25 aprile, la più importante festa della Resistenza italiana, in una situazione molto particolare che, per decreto emesso a seguito della pandemia Covid19, non consente le manifestazioni pubbliche. Un evento straordinario mai verificatosi nel corso della storia della nostra Repubblica.

In questo periodo di forzato isolamento sociale assistiamo all'utilizzo di linguaggi e prassi proprie di un'emergenza bellica. Quante volte abbiamo sentito parlare di guerra, di battaglia, di combattere, attaccare, difendersi... di eroi? In questo particolare periodo si evidenzia l'importanza di mantenere vivi quei caratteri propri del vivere civile, del vivere in quella che noi definiamo una democrazia: non solo il ruolo e l'effettivo mantenimento delle attività proprie di Istituzioni quali le Camere ma anche di tutti i livelli intermedi e locali dell'amministrazione pubblica e, soprattutto, le prerogative proprie di noi cittadini che abbiamo il dovere-diritto di critica delle soluzioni e delle priorità adottate, mantenendo, in altre parole il controllo sulla forma e il grado di obbedienza esigibili in un regime democratico.

Si rende necessario quindi mantenere vitali tutte quelle organizzazioni che, per loro stessa natura, implicano non un distanziamento ma un coinvolgimento sociale così come è il caso dell'A.N.P.I. che proprio in tempo di guerra reale venne fondata e contro un nemico allora ben visibile, quindi fuor di metafora.

In effetti questo linguaggio che richiama alla guerra a ben vedere determina anche dei comportamenti:

- "assalto" ai supermercati per approvvigionarsi di beni (accaparramento) che si ritiene potrebbero mancare o venir contingentati;
- aumento incontrollato dei prezzi con conseguente ricorso all "borsa nera" e all'usura;
- fuga dei "profughi" del virus dalle zone maggiormente contaminate;
- sospensione delle libertà personali con conseguente stop al necessario confron-

to, alle critiche e alle progettualità sul dopo emergenza virus (E' di questi giorni, per esempio, la notizia di un piano di emergenza secretato, stilato dal Ministero della Salute, per evitare di scatenare il panico tra i cittadini);

- chiusura fisica dei confini nazionali con riapertura a tempi da definirsi. Addirittura in alcuni casi si paventa la chiusura dei confini regionali!;
- compressione e default economico di Stato, imprese e cittadini;
- sospensione dei rapporti sociali e loro "confinamento" su mezzi tecnologici facilmente controllabili;
- implosione, per motivi sostanzialmente nazionalistici, dell'idea e del progetto d'Europa. In particolare con riferimento a meccanismi di intervento finanziario legati a un'idea solidaristica;
- ecc. ecc.

Un fenomeno che guardato nella sua scala continentale è molto preoccupante se si considerano i pieni poteri attribuiti ad alcuni capi di governo. Due nomi per tutti: l'ungherese Orbán e lo sloveno Janša. E' quindi necessario, come individui e come Associazioni, mantenere alto il livello di critica e di auto-critica. Sarà vieppiù necessario utilizzare la tecnologia a nostra disposizione per mantenere i rapporti, la progettualità e le prospettive.

Per questa ragione è necessario che la tecnologia sia libera e non soggetta a controlli repressivi.

Ricordiamoci quindi delle ragioni fondanti dell'A.N.P.I. e del nostro impegno che, tra le altre cose, si riferiscono al diritto di partecipare allo sviluppo morale e materiale del Paese e dare appoggio a tutti coloro che si battono, singolarmente o in Associazioni, per i valori di libertà e democrazia che sono stati alla base della guerra partigiana e in essa hanno trovato la loro più alta espressione.

Luciano Marcolini Provenza

Quella che wikipedia non vuol sapere

Nel paragrafo riguardante la storia della nostra città presente sulla piattaforma "Wikipedia" nella parte riguardante il '900 si legge:

"Negli anni seguenti (alla prima guerra mondiale Ndr) fu foriera di illustri personalità date al Fascismo. Nel corso della Seconda Guerra mondiale (1943) la città venne annessa con tutto il Friuli al III Reich e qui vennero anche dislocate truppe cosacche e calmicche alleate dei tedeschi. Sul suo territorio si consumò non solo la guerra civile ma altresì un drammatico episodio di lotta tra partigiani osovani e garibaldini (comunisti e socialisti, agli ordini del IX Korpus jugoslavo): nel Bosco Romagnolo i Gappisti comunisti uccisero diversi combattenti Osovani (tra cui il fratello di PierPaolo Pasolini) precedentemente catturati alle malghe di Porzûs. Furono diversi gli episodi di scontro tra Osovani e Garibaldini filo-titini. Una situazione ambigua, poiché gli Jugoslavi non nascosero mai il loro desiderio di anettere i territori italiani fino al Tagliamento, in virtù di un'infondata convinzione che il Friuli fosse anticamente abitato da sloveni. Questo provocò una netta contrapposizione tra Osovani e Garibaldini."

Più volte abbiamo proposto di correggere, col testo sotto riportato, quelle affermazioni ma la nostra proposta, pur documentata, non ha ottenuto il "sostegno" necessario dalla democratica enciclopedia:

"Si deve ricordare la tradizione antifascista di Cividale che, anche negli anni di massimo consenso al Regime registrò l'attività di gruppi di antifascisti e di singoli individui, alcuni dei quali arrestati e processati dal Tribunale Speciale per la Sicurezza dello Stato (vedi pubblicazione "Aula IV" Ed. La Pietra 1976). Nell'epoca nella quale ormai si delineava la sconfitta dell'Italia maturò la volontà, in singoli individui, di opporsi più concretamente

al Regime fascista. Si formarono così i primi gruppi, formati da poche persone, che si unirono alla Resistenza slovena, già attiva nel territorio a causa delle violente repressioni operate dal Regime fascista contro quella minoranza linguistica presente in forma massiccia sul territorio nazionale e maggioritaria in quelle zone, a seguito della ridefinizione dei confini col trattato di Rapallo del 1920.

A questo proposito è bene ricordare che alla Resistenza jugoslava aderirono, già prima dell'agosto 1943, cittadini italiani di lingua slovena, croata ma anche italiana. Il 15 settembre 1943 infatti, alle pendici del Monte Corada, pochi chilometri da Cividale, avvenne il giuramento della prima Brigata partigiana d'Italia, giuramento avvenuto assieme alla Soška Brigada slovena. A seguito della caduta del fascismo la città venne occupata dalle forze naziste diventando parte a tutti gli effetti della Zona d'Operazioni del Litorale Adriatico o OZAK (acronimo di Operationszone Adriatisches Küstenland) sotto la diretta amministrazione dello Stato nazista. Fu quindi sede di un gruppo corazzato delle SS Karstjäger.

Assieme ai nazisti operavano in città e nel circondario i reparti della RSI del Reggimento Tagliamento e del Battaglione Mussolini con funzione anti-partigiana di stanza nel territorio dell'attuale Repubblica di Slovenia. Nell'agosto del 1944 i partigiani della Garibaldi, assieme ai partigiani dell'Osoppo, liberarono i comuni limitrofi di Attimis, Nimis, Faedis, Taipana, Torreano e Lusevera dando vita all'esperienza della Zona Libera del Friuli Orientale poi rioccupata dai nazifascisti a fine settembre dello stesso anno. La repressione fu brutale con l'incendio di alcuni paesi e l'uccisione di inermi cittadini. Per tali ragioni il Comune di Cividale del Friuli è stato insignito di Medaglia d'Argento al Valor Militare.

Cividale del Friuli fu successivamente interamente liberata dalle forze partigiane garibaldine e osovane con il concorso degli sloveni. A far parte dell'Osoppo furono, vergognosamente, incorporati alcuni elementi del Reggimento Tagliamento impegnati in funzione anti-partigiana nella valle dell'Isonzo fino a pochi giorni prima (28-29 Aprile 1945).

Tra i riconoscimenti, oltre alla Medaglia d'Argento conferita alla Città si devono ricordare la Medaglia d'Oro al Valor Militare concessa a Manfredi Mazzocca "Tordo" Commissario della Brigata "Antonio Gramsci" della divisione d'assalto "Garibaldi - Natisone" e le 6 Medaglie d'Argento al Valor Militare conferite a Mario Lizzero "Andrea" Commissario del gruppo Divisioni Garibaldi "Friuli", Gino Lizzero "Ettore" Capo di Stato Maggiore della Divisione d'Assalto "Garibaldi-Natisone", Rino Blasigh "Franco", Attilio Ruttar, Edoardo Tosoratto e al magistrato-partigiano Giuseppe Garribba.

E' inoltre necessario ricordare il sacrificio pagato dalla Città per la Liberazione: 73 caduti cividalesi; 105 civili, militari, partigiani fucilati dai nazi-fascisti alle "Fosse del Natisone"; 8 Partigiani, di cui 3 di nazionalità slovena, fucilati al campo sportivo "Martiri della Libertà"; 119 cividalesi deportati nei campi di sterminio nazisti, 80 cividalesi schedati nel Casellario politico centrale dello Stato.

Il giorno 1° Maggio 1945 Cividale del Friuli fu completamente liberata dalle forze garibaldine e osovane, nel pomeriggio dello stesso giorno, fece ingresso in Città una unità dell'alleato Esercito di Liberazione Jugoslavo (ENVOJ). Il giorno successivo, provenienti da Udine fecero il loro ingresso in città le truppe alleate anglo-americane (neozelandesi) le quali proseguirono quindi lungo la valle del Natisone e dell'Isonzo verso l'Austria. Il Comitato di Liberazione Nazionale, CLN cittadino, affidò l'amministrazione della Città all'Avvocato Giovanni Brosadola, Sindaco della Liberazione.



Una immagine sulla Liberazione di Cividale che rivela il clima pacifico e festoso della giornata. Sul terrazzo della villa Accordini ventola, indisturbata, la bandiera jugoslava. Ricordiamo che la Jugoslavia faceva parte delle forze alleate.



Il funerale per i caduti della Libertà. La bandiera partigiana è seguita dal picchetto partigiano, dal clero, quindi dai feretri e dalla popolazione.

LE ATTIVITA' DELL' A.N.P.I. DI CIVIDALE DEL FRIULI

A seguito dell'emergenza sanitaria legata al Covid19 le attività di tutte le Associazioni non legate a emergenze sanitarie si sono fermate.

Le tessere ANPI per il 2020:

Come si può intuire, il tesseramento (vitale per la vita della nostra Associazione) verrà rimandato alla fine dell'emergenza sanitaria. Invitiamo comunque i nostri soci e simpatizzanti a sostenerci in questo difficile periodo.

Per il momento risultano cancellate o spostate a date da definire le seguenti manifestazioni:

- Cerimonia di inaugurazione di una targa commemorativa sulla passerella del fiume Bača (Tolmin/Tolmino – Slovenia) a ricordo dei 17 compagni della Brigata "Picelli" della Divisione Garibaldi Natisone caduti in quel luogo;
- Marcia Redelonghi – la tradizionale marcia organizzata con i compagni sloveni a ricordo dell'eroe popolare Marco Redelonghi;
- Incontro a Peternel – Slovenia per ricordare i martiri dell'eccidio perpetrato dai nazi-fascisti nel paese e nei paesi contermini;
- Incontro sul Monte Blegoš (Škofia Loka – Slovenia) per ricordare i 28 compagni della Brigata „Gramsci“ della Divisione d'Assalto „Garibaldi Natisone“ e la Medaglia d'Oro Manfredi Mazzocca »Tordo« caduti in località Rovte.
- Incontro a Bukovo – Slovenia per ricordare i 24 caduti del caduti in quella località del Battaglione Mamei della Brigata »Gramsci« della Divisione d'Assalto „Garibaldi Natisone“; Nella stessa località pochi giorni prima (16 gennaio 1945) furono uccisi altri 6 Partigiani del Battaglione Manin.

La nostra sezione dopo aver concordato e portato a termine il gemellaggio con le sorelle associazioni partigiane di Tolmin/Tolmino, Bovec/Plezzo e Kobarid/Caporetto sta per sottoscrivere, assieme ai compagni di Cormons un gemellaggio con le associazioni partigiane slovene del Comune di Brda/Collio;

Vi invitiamo a frequentare il nostro sito:

www.anpiciviale.eu

all'interno del quale potete trovare delle schede informative, materiali multimediali, l'elenco delle manifestazioni e iniziative svolte ed in programma oltre ad altre interessanti notizie.

Riceviamo da Vojko Hobič, Presidente della ZBB-NOB di KobaridCaporetto una breve nota sulla situazione nella vicina Slovenia.

“La notizia più importante è che non ci sono persone infette da Covid 19 nel comune di Kobarid. La protezione civile si riunisce quotidianamente, coordina l'attività e sovrintende alla violazione del divieto di circolazione nel territorio del comune.

Funziona un telefono di assistenza domiciliare, nonché un telefono di assistenza psico-sociale. I negozi portano anche prodotti alimentari fatti in casa su richiesta. I valichi di frontiera sono chiusi tranne Robic, che è aperto dalle 5:00 alle 23:00, solo per i cittadini dei comuni di Posoška e le società impegnate in attività economiche transfrontaliere. L'assistenza quotidiana è fornita per quei bambini i cui genitori non possono fornirli. La Croce Rossa e la Caritas, con i loro volontari, aiutano quotidianamente i cittadini bisognosi. A causa dell'elevato rischio di incendio, è vietato fumare nella comunità all'aperto. La biblioteca consiglia a tutti di usare gli e-book per la lettura. Le sarte della zona sono impegnate a cucire mascherine protettive. Il parcheggio, in questa fase, è gratuito nel Comune.”

Vojko Hobič

1945 - 2020

75° Liberazione d'Italia - 25 aprile

75° Liberazione di Cividale - 1° maggio

